

Ragusa attraverso le immagini d'Archivio

Mostra documentaria (8 novembre -31 dicembre 2008)

L'Archivio di Stato di Ragusa ha effettuato un'apertura straordinaria durante la Notte Bianca (8-9 novembre 2008) organizzata dalla città di Ragusa.

In tale occasione è stata allestita una mostra il cui tema, *Ragusa attraverso le immagini d'Archivio*, è stato scelto per l'impatto immediato che avrebbe potuto avere su un pubblico eterogeneo come quello della Notte Bianca.

La mostra - realizzata con fotografie, cartoline, riviste e disegni conservati nel fondo *Prefettura* e con quadri donati all'Archivio - si articola in cinque sezioni.

Nella prima sezione, "Ragusa : una città in cantiere", sono stati ripercorsi alcuni momenti dell'intensa attività edilizia di cui Ragusa fu teatro negli anni Venti e Trenta del Novecento, quando, elevata a capoluogo di provincia con r.d. 2 gennaio 1927, n. 1, diventò "una città in cantiere". Grazie all'azione sinergica dello Stato, della Provincia, del Comune e del Partito fascista - che spesso si affidarono ad ingegneri, architetti e artisti di ogni parte d'Italia come Duilio Cambellotti e Ugo Tarchi- la città assunse un volto nuovo, consono al suo ruolo. Tra le opere realizzate di cui si sono proposte le immagini vi furono il palazzo del Governo, il palazzo delle scuole, il palazzo del Consiglio provinciale delle corporazioni, il nuovo carcere giudiziario, le case I.N.C.I.S per gli impiegati dello Stato, le case dei ferrovieri, la nuova stazione ferroviaria, la strada interna (che mise in comunicazione Ragusa con Ragusa Ibla, fino ad allora collegate solo attraverso ripide scalinate), il ponte del Littorio (che unì due quartieri della città separati da una profonda vallata), l'ospedale "Benito Mussolini", il quartiere Littorio e piazza Mussolini.

Una ripresa dell'attività edilizia, sia pubblica che privata, si registrò negli anni Cinquanta. Di tale periodo sono state esposte fotografie relative alla costruzione del palazzo della Provincia, in cui ha sede anche l'Archivio di Stato, all'albergo Mediterraneo e al maglificio Aury.

E accanto ad opere eseguite immagini di progetti non realizzati, quali il progetto dell'ing. La Grassa per l'ingresso monumentale del corso di Ragusa (1930) e il progetto del ponte Littorio dell'ing. Fichera, a cui fu

preferito quello dell'ing. Aureli, e immagini di edifici abbattuti, quali l'arena Littoria e l'industria casearia iblea.

La seconda sezione, "Ragusa tesoro d'arte", è stata dedicata a monumenti e palazzi che hanno contribuito a rendere possibile l'iscrizione di Ragusa nel patrimonio Unesco dell'Umanità: il portale della chiesa di S. Giorgio vecchio, il duomo di S. Giorgio, la cattedrale di S. Giovanni, la chiesa di S. Maria delle Scale, piazza Savoia e la chiesa di S. Giuseppe, la nuova fontana di piazza Duomo a Ragusa Ibla, villa Arezzo e casa Ottaviano.

Nella III sezione, "Ragusa nell'arte", si è focalizzata l'attenzione su Ragusa vista, soprattutto, attraverso le opere del pittore e incisore ragusano Antonino Cannj (1895-1980), il quale nel 1929 si accostò all'arte della xilografia, fino ad allora sconosciuta nel capoluogo ibleo.

Ragusa e il paesaggio ibleo costituiscono uno dei suoi temi preferiti e ad esso l'artista si ispirò realizzando opere in cui il disegno corretto, il colore vivace e le luci nette e vive incantano l'occhio e parlano al cuore.

L'Archivio possiede una raccolta di sette xilografie, donate dal figlio Salvatore. Insieme a tali opere (tra cui *Ibla da mezzogiorno*, *Contadino ragusano* e *Ritorno dal campo*) sono state esposte cartoline e fotografie di opere di Cannj che raffigurano edifici e vedute di Ragusa (*Il convento dei PP. Cappuccini di Ibla*, *Il colle d'Ibla*, *Aspetti d'Ibla*, *Una vecchia via del quartiere ibleo*, *Panorama di Ragusa*) e scorci della campagna ragusana (*Verso il campo*, *Mulattiera ragusana*).

Accanto alle immagini di Cannj sono state esposte quelle delle opere di altri artisti del Novecento come Oscar Spadola (*Il duomo di S. Giorgio*, *S. Maria delle Scale- Cappella gentilizia*, *Cattedrale di S. Giovanni- Scorcio del campanile*), Pino Valenti (*Notturmo a Ragusa Ibla*) e Giuseppe De Martino (*Mastru Pietru u' Pizzaru*, con un tipico costume dell'Ottocento)

La IV sezione, "Ragusa in festa", evidenzia alcuni momenti di festosa aggregazione sociale legati ad eventi quali il Convegno provinciale degli insegnanti delle scuole rurali dell'Opera Nazionale Balilla (23 aprile 1930), la VI Festa nazionale dell'uva (22 settembre 1935), la festa dell'Ascensione (18 maggio 1950) durante la quale fu dato l'annuncio dell'istituzione della Diocesi di Ragusa, la mostra del libro e la conferenza del preside del magistrato di Ragusa, prof. Boscarino, sulla storia dell'editoria organizzate in occasione della II Settimana del libro (29 novembre - 5 dicembre 1953)¹ e l'inaugurazione da parte del vescovo, mons. Pennisi, di uno dei bar più eleganti di Ragusa, il caffè Talmone (1955).

¹ La "Settimana del libro" era promossa dall'Associazione Italiana Editori e dall'Associazione Librai Italiani sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'industria e commercio .

Nell'ultima sezione, "Ragusa terra di petrolio", si è voluto, infine, ricordare una speranza venuta meno, l'avventura del petrolio scoperto nel 1953 ad opera della "Gulf, American International Fuel and Petroleum Company", che tanti sogni accese nel capoluogo ibleo, come è testimoniato dalla foto (che corredata l'articolo " L'isola del sole si tinge di nero" apparso sulla rivista "Scalo sud") della folla che gremisce piazza S. Giovanni , in cui " meridiani e paralleli sembrano incrociare sul filo degli occhi dei giovani e dei vecchi che misurano nell'aria gli orizzonti di lavoro e di progresso", e dal titolo della tempera - riprodotta sulla copertina della rivista "Echi d'Italia"(1956, Anno III, n.2) - di Nicola Simbari, *Ragusa - Sorge una nuova ricchezza*. Particolarmente significative le immagini relative allo spettacolare incendio di un pozzo petrolifero, nel novembre del 1955, per il cui spegnimento si rese necessario l'intervento di tecnici americani. Di tale avvenimento si conservano ben 166 provini fotografici che, ingranditi, hanno consentito di cogliere, momento per momento, tutte le fasi dell'operazione. La ricerca documentaria è stata curata dall'archivista di Stato Giovanni Calabrese, la progettazione grafica dall'architetto Gaetano Cusi. Hanno collaborato all'allestimento della mostra Giovanni Cappello e Roberto Occhipinti.

Anna Maria Iozzia